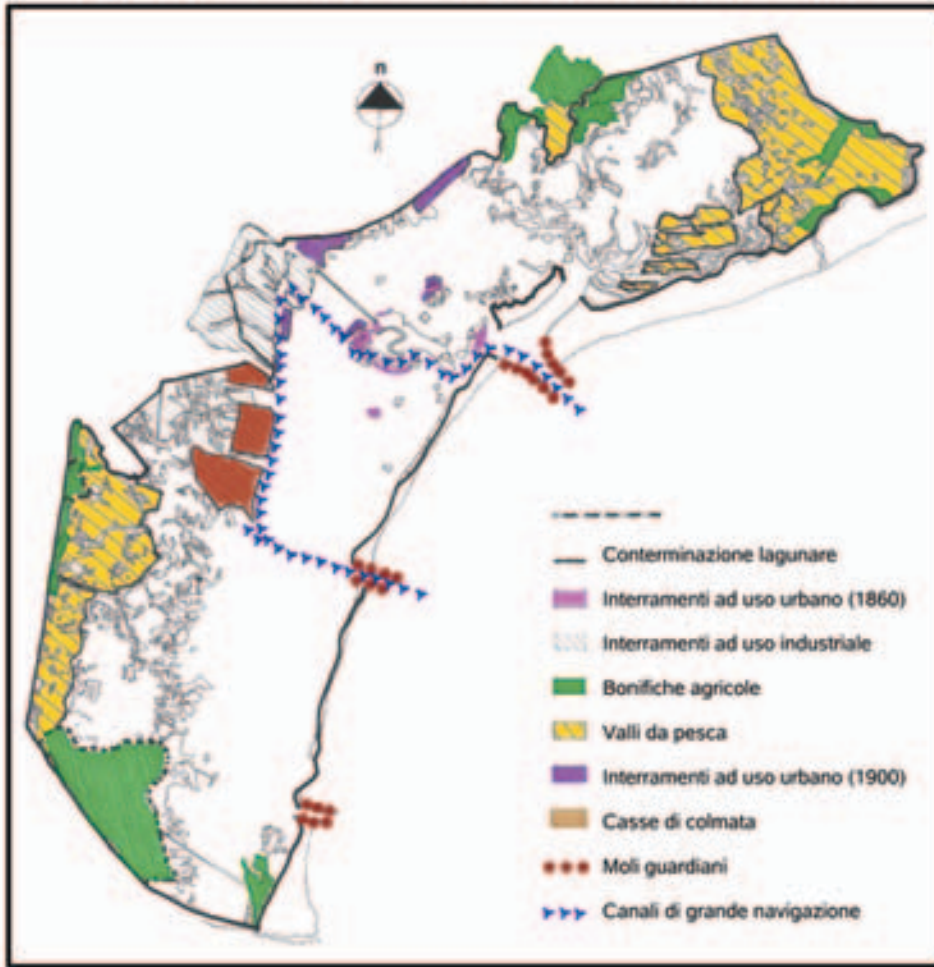




Laguna di Venezia: carta delle principali trasformazioni ambientali



Il fenomeno delle "acque alte" è l'effetto più evidente del dissesto idrogeologico del territorio lagunare, in gran parte dovuto all'approfondimento delle bocche di porto e agli scavi dei canali portuali, che hanno trasformato la laguna in un "braccio di mare" e provocato l'aumento delle punte di marea e la frequenza degli allagamenti in città.

Le bonifiche che si sono susseguite nel '900 hanno sottratto il 30% della superficie lagunare all'espansione di marea; l'arginamento delle valli da pesca sottrae alla marea 92 km quadrati su un totale di 550 km quadrati.

La differenza tra il suolo di Venezia e il livello del mare si è ridotta nell'ultimo secolo di circa 25 cm.; tra gli anni '30 e '70 si sono persi 12 cm. a causa dello sfruttamento delle acque di falda da parte delle industrie di Porto Marghera.

Profondità alle bocche di porto nell'ultimo secolo

Bocca di porto	Profondità media nel 1901	Profondità media nel 1997	Aumento della profondità dal 1901 al 1997
Lido	metri 7,5	metri 12	metri 4,5
Malamocco	metri 9,5	metri 17	metri 7,5
Chioggia	metri 4	metri 9	metri 5

Ridurre la frequenza e le punte delle "acque alte" è possibile attraverso il risanamento fisico e idraulico della laguna, a partire dalla situazione più critica e più direttamente in grado di agire sulle cause dei degni e dei dissesti: le bocche di porto e i principali canali portuali.

Frequenza delle acque alte superiori ai 110 cm. (serie storica)

